



APPUNTI DI SOCIOLOGIA UNA LETTURA DELLA CRISI ATTUALE

di Nicola Perrelli



Nelle società occidentali l'uso del concetto di "realtà" e la sua stessa definizione, sono diventati particolarmente problematici, soprattutto per l'espandersi dei media, che per i loro effetti hanno convinto molti studiosi del postmoderno a ritenere che quella che abitualmente viene indicata come realtà sia, invece, soltanto una finzione.

La ricerca sugli effetti dei mass media ha quindi preso in considerazione da un lato l'emittente, cioè i sistemi sociali e l'industria culturale e, dall'altro, il ricevente, ovvero ciò che comunemente viene definita società civile.

Di questa ultima si è voluto capire in che modo la produzione quotidiana dell'emittente influenzi la comprensione degli eventi e temi pubblici importanti.

Il risultato ha evidenziato che pur esistendo una costante interattività fra sistema e società civile, quindi il ricevente non è solo un soggetto passivo che subisce esclusivamente l'influenza dei media, gran parte della realtà sociale è mutuata dai mezzi di comunicazione.

I media, descrivendo e precisando la realtà esterna, presentano al pubblico una lista di ciò intorno a cui avere un'opinione e discutere.

La gente tende quindi a includere o escludere dalle proprie conoscenze e dalla propria coscienza ciò che i media includono o escludono dal proprio contenuto, assegnando a ciò che viene incluso un'importanza pari all'enfasi data dai mass media all'evento.

Si configura così una vera e propria dipendenza.

I media difatti non solo determinano l'"ordine del giorno" dei temi, argomenti e problemi, ma ne stabiliscono pure la gerarchia di importanza e di priorità.

E quando è poca l'esperienza diretta di una particolare area tematica, la gente dai media stessi si aspetta informazioni e quadri interpretativi.

Un tema di grande attualità, sul quale possiamo indagare alla luce della teoria a grandi linee fin qui accennata, è quello del supposto "scontro di civiltà".

Per tanti e' in atto, per altri e' un'opinione.
L'aspra tensione tra Occidente e Islam,
protagonista di numerosi eventi luttuosi che
hanno colpito in tante parti del Mondo, e' il
problema del giorno.



Con il pesante e continuo intervento dei mezzi
di informazione, la "guerra" è entrata nella
casa di tutti.

Sono così riaffiorati nell'animo dei popoli occidentali spettri di guerre
religiose e scontri razziali che ci riportano al passato: quando la parola
"turco", oggi musulmano, evocava inevitabilmente idee di barbarie, di
distruzione e di minaccia ai valori delle civiltà occidentali.

In realtà, non abbiamo le idee chiare.

Ma, come averle se le voci dei vari protagonisti della comunicazione a
volte paventano e altre volte negano o invocano lo scontro sociale e
religioso-culturale?

E poi, nei rapporti con i diversi da noi, ci aiutano a capire e a superare i
mille equivoci quotidiani, le paure, le diffidenze, le incomprensioni e i tanti
luoghi comuni ?



L'aspetto che preoccupa di più è la
tendenza dei mezzi di informazione a farsi
portavoce dell'inquietudine della gente.
Su questa preoccupazione e apprensione
del mondo occidentale si intreccia l'agire
politico e la speculazione.

Casi di informazioni e atteggiamenti falsi e
tendenziosi per giustificare o favorire ora la xenofobia, ora l'intolleranza,
non sono rari.

La pubblicazione delle vignette satiriche su Maometto da parte della
stampa nord europea, che tante critiche e reazioni ha suscitato, ne è un
chiaro esempio.

O ancora, dare vita ad una guerra per esportare la "democrazia" e far
credere che l'opinione pubblica approvi.

E così via.

Tutto questo non deve scoraggiare, il mondo dei fatti è un altro.

Gli esempi di integrazione non mancano.

La condivisione di valori propri dell'Occidente è in aumento.

In molti paesi musulmani il gioco della democrazia comincia ad essere accettato: si arriva al potere attraverso le elezioni.

Certo, ancora nelle forme e nei termini di democrazie nascenti, e non deve stupire, con una forte caratterizzazione religiosa.

Modelli e stili di vita occidentali sono stati in parte accettati e vengono vissuti con coerenza rispetto all'identità musulmana.

Da noi, pur nel subbuglio di gente un po' angosciata, un po' inasprita e un po' solidale, è sempre maggiore il numero delle persone che considerano essenziale il valore della tolleranza e gli immigrati fonte di arricchimento culturale.

Addirittura, il mondo della finanza mostra un crescente interesse nei confronti di strumenti finanziari islamico-compatibili, ossia di prodotti che non prevedono il pagamento di interessi e di ciò che è esplicitamente proibito dal Corano.

D'altra parte, il pragmatismo del mercato e gli standard operativi occidentali non possono non tenere conto del mutamento che è in atto e dei vantaggi che ne possono derivare.

E' questa realtà sociale, includente un agire comunicativo volto all'intesa e alla creazione della reciprocità, non quella prodotta dalla TV e dalla carta stampata, che genera gli elementi e le condizioni che impediscono l'improbabile scontro di civiltà.